

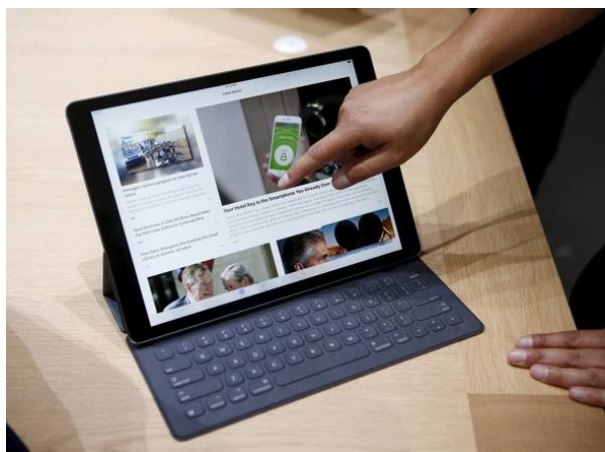
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'INDAGINE

Innovazione digitale, per il 95% delle aziende è indispensabileMa il 69% investe meno dell'1%

Assiteca premia le storie di successo: tra le grandi aziende riconoscimenti per Bosch Rexroth, Natuzzi, Madi Ventura, Banca Mediolanum, Gruppo Fontana e Fater; tra le piccole e medie imprese Futura, Meccanostampi e MV Line

Redazione Economia



L'innovazione digitale in azienda è sempre più fondamentale

Dal 2010 Assiteca, il maggior broker assicurativo italiano indipendente quotato sul mercato AIM di Borsa Italiana, segnala le aziende che praticano le migliori politiche di risk management attraverso un premio annuale dedicato a “La Gestione del Rischio nelle Imprese italiane”. Il tema scelto per questa settimana edizione è “Innovazione Digitale: storie di successo”, nella convinzione

che la Digital Transformation sia una grande opportunità per le imprese italiane ma anche per sensibilizzare verso un tema sempre più urgente: la cyber security. Quest'anno i premi sono stati assegnati a 9 aziende, 6 grandi e 3 della categoria medie e piccole.

LE AZIENDE PREMIATE Nel dettaglio le aziende premiate a Milano nel corso della cerimonia finale sono state, per la categoria “Business intelligence, Big data e analytics”, la Bosch Rexroth (Cernusco sul Naviglio, provincia di Milano, che si occupa di soluzioni e servizi per applicazioni industriali e mobili) e la Natuzzi (Santeramo in Colle, provincia di Bari, produzione e vendita di divani, poltrone e mobili); per la categoria “Soluzioni mobile” Madi Ventura (Genova, commercio all'ingrosso e lavorazione frutta secca) tra le grandi imprese e Futura (Capannori, provincia di Lucca, soluzioni innovative per il tissue converting) tra le piccole e medie imprese; per la categoria “E-commerce, mobile commerce, mobile payment”,

la Banca Mediolanum (Basiglio, Milano); per la categoria “Smart manufacturing/Industria 4.0” il gruppo Fontana (Veduggio con Colzano, Monza, produzione bulloneria) tra le grandi e Meccanostampi (Limana, Biella, costruzione di stampi e stampaggio di materie plastiche) e MV Line (Acquaviva delle Fonti, provincia di Bari, produzione di zanzariere, sistemi filtranti e oscuranti) per le piccole e medie; per la categoria “Digital transformation” la Fater di Pescara (produzione assorbenti igienici e prodotti per la pulizia della casa).

I RISULTATI DELLA RICERCA Il Report redatto dal Politecnico di Milano offre una riflessione sui temi della digital innovation e fotografa come stanno reagendo le imprese italiane alle sfide del cambiamento digitale. I risultati svelano un nuovo tessuto produttivo italiano in cui la digitalizzazione è soprattutto un processo culturale che impone di ripensare il modo di fare business, di adottare nuove modalità organizzative, cambiare i processi e le responsabilità all'interno dell'azienda mettendo al centro le persone e le loro competenze. Dall'analisi emerge che il 95% delle aziende analizzate ritiene l'innovazione digitale un fattore rilevante. Nella maggioranza dei casi, il 40% delle aziende intervistate, l'innovazione digitale rappresenta un driver per migliorare efficacia ed efficienza dei processi; ben il 37% dei casi la considera un fattore imprescindibile per lo sviluppo futuro del business; il 18% pensa che sia importante per non perdere competitività. Solamente il 5% del campione ritiene l'innovazione digitale non prioritaria. Inoltre la percezione del ruolo dell'innovazione cambia in base alla dimensione aziendale: per le imprese con oltre 250 dipendenti sale dal 37% al 51% la quota di chi la ritiene un fattore imprescindibile per il futuro, solo il 2% non ne vede la rilevanza. Tra le medie, il driver più forte è l'opportunità di migliorare i processi aziendali. Emblematico, infine, il fatto che per le imprese tra 50 e 100 dipendenti raddoppia la percentuale di chi è mosso dalla concorrenza e dal timore di perdere quote di mercato: le imprese più piccole sembrerebbero più mosse dal timore della digital disruption che dall'opportunità della digital transformation.

INVESTIMENTI A RITMO RIDOTTO Meno di un'azienda su quattro, inoltre, investe più dell'1% del fatturato in ICT, solo il 3% investe oltre il 5%, mentre il 69% investe meno dell'1% dei ricavi complessivi in ICT e addirittura il 7% delle imprese non ha effettuato nell'ultimo anno alcun investimento in tecnologie digitali. La media complessiva è pari all'1,1%. La proporzione tra budget investito in ICT e fatturato cresce con l'aumentare della dimensione aziendale: considerando solo le aziende con più di 250 dipendenti, la media degli investimenti ICT sui ricavi è del 2,3%.

LA VARIANTE GOVERNANCE Un fattore critico di successo nei progetti di innovazione digitale è la definizione di accurati modelli di governance. Dalla ricerca emerge che, non sempre, l'attenzione al digitale si è già tradotta nella creazione di

ruoli e strutture organizzative dedicate alla gestione delle strategie di digital transformation. Solo nel 14% dei casi è stata creata un'unità responsabile dei progetti di innovazione. In più, in molte realtà non vi è una chiara strutturazione dei ruoli e delle attività: nel 18% delle aziende analizzate la gestione non è strutturata e occasionale e nel 4% le diverse unità organizzative si muovono con autonomia, senza un presidio centralizzato.

LA SICUREZZA INFORMATICA È assai elevata la consapevolezza dichiarata verso i temi della sicurezza informatica: ben il 67% delle aziende intervistate ha introdotto sistemi di information security. Circa 8 aziende su 10 hanno inoltre sviluppato policy e procedure per proteggere la rete aziendale e le relative risorse da accessi non autorizzati, furti, modifiche o interruzioni di servizio, oltre a sistemi volti a garantire la protezione e la gestione dei dati nell'intero ciclo di vita. Ancora poco diffusi, invece, i sistemi di sicurezza legati ai nuovi trend tecnologici: mobile, cloud e big data.

I TIMORI DELLE AZIENDE Tra i timori percepiti dalle imprese la perdita di dati sensibili è al primo posto (3/4 delle aziende), al secondo i possibili attacchi informatici (72%) infine i danni reputazionali (61%). Ancora poco frequente però la copertura assicurativa di questi rischi: 4 aziende su 5 non possiedono coperture dal rischio cyber. Il 36% del campione non considera rilevante il problema, il 22% ritiene il settore cyber insurance ancora immaturo, mentre un altro 22% sta valutando delle coperture per il prossimo futuro. Solo un'azienda su 5 ha adottato delle coperture, ma sono per la stragrande maggioranza polizze generiche che coprono indirettamente anche i rischi informatici. A dimostrazione che l'approccio alla gestione della sicurezza informatica sia ancora tattico e non strategico oltre 4 aziende su 10 non conoscono le implicazioni del nuovo regolamento europeo in tema di privacy (GDPR) e, tra queste, oltre la metà afferma di non conoscerlo affatto. Ma, soprattutto, 3 aziende su 4 non hanno ancora istituito alcun ruolo specifico dedicato alla gestione della sicurezza informatica.

Redazione Economia
26 gennaio 2017 | 19:37
© RIPRODUZIONE RISERVATA